

AL CASTELLO DI NOVARA FINO AL 24 FEBBRAIO

L'arte dell'Ottocento esce dalle case dei grandi collezionisti

Ottanta opere in mostra dai Macchiaioli a Giovanni Segantini. Alcune sono esposte per la prima volta

MARIA PAOLA ARBEIA

L'arte di un secolo. Finora segreta o quasi. Non quella conservata in musei e accademie ma custodita in case di collezionisti e appassionati. Si rivela in otto sale del castello sforzesco-visconteo di Novara nella mostra «Ottocento in collezione-Dai Macchiaioli a Segantini».

La rassegna testimonia l'importanza del collezionismo borghese nello sviluppo delle arti in Italia dall'Unità ai primi del 900. E' un evento che spicca nel panorama culturale del Nord Ovest: per numero di opere, 80, per varietà di temi

sviluppati, per la presenza di capolavori che raramente - e in qualche caso mai - hanno lasciato le dimore dei proprietari o raccolte estere.

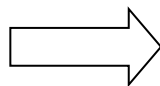
Nell'allestimento curato da Sergio Rebora e Elisabetta Staudacher si segnalano, in particolare, «La curiosità» di Silvestro Lega, caposaldo macchiaiolo della raccolta Jucker; il grande «Aprile» di Antonio Fontanesi, custodito a lungo nella collezione Rossello; «Hyde Park» di Giuseppe De Nittis, realizzato a Londra nel 1876 dove l'anno prima l'artista dipinse «Piccadilly», quadro appartenuto al raccoglitore Paolo Ingegnoli e a Gaetano Marzotto. Tra gli altri autori presenti anche Giovanni Fattori, Carlo Fornara, Domenico e Gerolamo Induno, Federico Zandomenoghi, Luigi Nono.

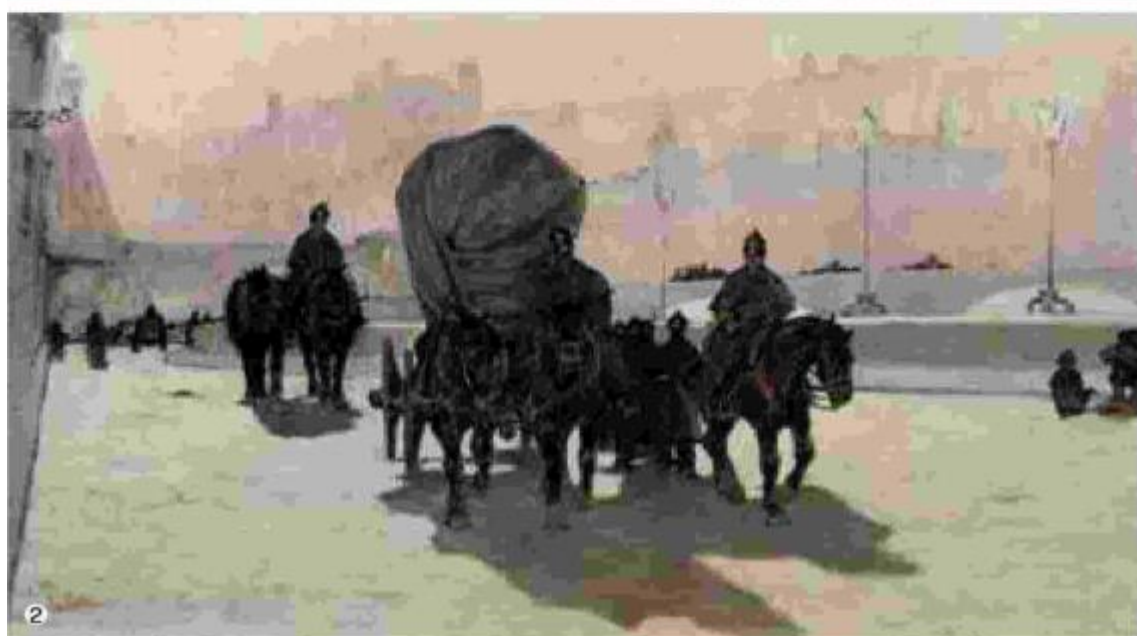
Oli su tela, bronzi, pastelli: si va dalla messa a fuoco sul paesaggio nell'accezione naturali-

sta (Antonio Fontanesi, Guglielmo Ciardi, Filippo Carcano) al confronto tra studio di ritratto pittorico e scultoreo che si prolunga nel tempo: con Tranquillo Cremona, Vincenzo Gemito, Medardo Rosso. Ancora, ci si sofferma davanti al «Il pastello rosa» di Boldini, al capolavoro divisionista «Venduta!» di Angelo Morbelli, «Gli emigranti» di Giuseppe Pellizza da Volpedo della collezione dell'imprenditore Francesco Federico Cerruti, al toccante dipinto simbolista «Petalò di rosa» di Giovanni Segantini.

Connubio quanto mai azzeccato, quello con Novara: dell'800, del Risorgimento in particolare, la città vanta numerose testimonianze architettoniche e artistiche, per esempio Palazzo Bellini, oggi sede di Banco Bpm e Fondazione per il Territorio, dove Carlo Alberto firmò l'abdicazione. —

© BY NICO ALONZI/BRITHEBROS





1. Guglielmo Ciardi, «Laguna». 2. Giovanni Fattori «Artiglieri sul Lungarno». La mostra «Ottocento in collezione», inaugurata il 19 ottobre, resterà aperta fino al 24 febbraio